

Roma taglia i fondi, Università in rivolta

A Trieste tre milioni in meno dallo Stato nel giro di due anni. Studenti in calo del 6%. Fermeglia: «Ostacoli alla crescita»

di Silvio Maranzana

Tre milioni di finanziamenti ministeriali in meno nel giro di due anni e gli studenti che annualmente calano del 5-6%. Il campanello d'allarme suona anche per l'ateneo triestino che domani sarà in prima fila nell'ambito dell'iniziativa indetta su scala nazionale dalla **Conferenza dei rettori** sul tema "Per una nuova primavera dell'università". «L'Italia - si legge in uno dei dieci punti all'ordine del giorno - ha applicato l'austerità nell'università. Fondi pubblici nel 2009: 7.485 milioni, nel 2016: 6.556 (-9,9%).» Viene fatto rilevare che nel periodo 2010-2013 in Francia i fondi pubblici sono invece cresciuti del 3,6%, addirittura del 20% in Germania. La situazione locale sembra altrettanto grave: nel 2013 l'ateneo triestino ha ricevuto fondi ministeriali per 95,6 milioni, scesi a 94 milioni nel 2014 e crollati a 92,5 milioni nel 2015. «È certamente questo - afferma il rettore triestino Maurizio Fermeglia - l'aspetto più grave e il principale ostacolo alla nostra crescita per cui abbiamo indetto la manifestazione per indurre il governo a mettere l'alta formazione al centro dell'agenda politica 2016. A causa dei tagli - spiega - non abbiamo potuto investire in nuovi progetti di ricerca all'interno dell'ateneo, né alimentare la ricerca interdisciplinare; non abbiamo potuto adeguare le attrezzature scientifiche e didattiche dei laboratori che sono ormai obsolete né aumentare i fondi al settore umanistico e sociale per l'organizzazione di convegni e incontri; non siamo stati in grado di attivare nuovi corsi in inglese che oltretutto avrebbero attratto una quota maggiore di studenti dagli altri

Paesi. Questo soltanto per fare alcuni esempi».

Oggi gli studenti dell'università di Trieste sono all'incirca 16mila. «Il calo annuale di studenti è del 5-6% - aggiunge Fermeglia - ma su questo versante vi sono per fortuna anche due dati estremamente incoraggianti: gli allievi stranieri sono il 9% del totale che è più del doppio rispetto alla media nazionale (e sono attive collaborazioni con università di una quarantina di Paesi stranieri) e le nuove immatricolazioni, con riferimento a quest'ultimo anno, 2015-2016 sono state 3.052 contro le 2.880 del 2014-2015 e una crescita quindi del 6%. Tengono anche gli immatricolati alle lauree magistrali: 814 con iscrizioni però aperte fino a fine marzo contro gli 843 dell'anno scorso». I docenti sono 685, pressoché stabili negli ultimi due anni secondo quanto riferisce ancora il rettore, ma dopo una vistosa fuga verificatasi nel periodo precedente. Se oltre allo staff, si considerano anche gli studenti phd, i post dottorato e gli scienziati ospiti si arriva a una comunità di 2mila persone. Per quanto riguarda i programmi Erasmus vi sono 298 studenti in entrata e 325 in uscita. Il personale tecnico-amministrativo conta 711 unità con un rapporto che è di circa 1-1 con i docenti, costante nel tempo. A livello nazionale, l'università viene definita dai rettori, «in declino»: gli studenti negli ultimi cinque anni sono calati di 130mila unità su un numero complessivo di un milione 700mila e i dottori di ricerca nello stesso periodo sono scesi di 5mila. Tra il 2008 e il 2015 si registrano anche 10mila docenti e ricercatori in meno su un totale di 60.500.

La **Conferenza dei rettori** se-

gnala che l'Italia ha il numero di laureati più basso d'Europa: 17% contro il 42% della Gran Bretagna, il 32% della Francia e il 27% della Germania, ma anche che l'Italia non investe nell'università: 109 euro per abitante a confronto con i 303 della Francia, i 304 Germania e addirittura i 573 di Singapore e i 628 della Corea del Sud. Il diritto allo studio non è garantito: un massimo del 9% degli studenti usufruisce degli strumenti di supporto contro un massimo del 30% in Germania e dell'80% in Francia, il personale tecnico amministrativo e i docenti non sono incentivati con contratti di lavoro fermi rispettivamente al 2009 e al 2010, norme bizantine impediscono all'università di essere competitiva.

La manifestazione in programma domani alle 14.30 nell'Aula magna - Edificio H3 di piazzale Europa avrà carattere regionale e infatti dopo un video della Conferenza nazionale dei rettori intervorranno dapprima lo stesso Fermeglia e poi Alberto Felice De Toni rettore dell'università di Udine e Stefano Ruffo direttore della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa). Sono previsti quindi gli interventi del sindaco Roberto Cosolini, della presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat, dell'assessore regionale a Ricerca e università Loredana Panariti, della deputata Tamara Blazina e del senatore Francesco Russo. Prenderanno poi la parola i rappresentanti dei giovani ricercatori e assegnisti di ricerca e il rappresentante del Consiglio degli studenti. Dopo una serie di ulteriori interventi programmati, le conclusioni. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming sul sito web www.units.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Studenti sulle scalinate del corpo centrale dell'università di Trieste, in piazzale Europa



Maurizio Fermeglia

Il governo - dice il rettore - deve mettere l'alta formazione al centro dell'agenda per il 2016

I NUMERI DELL'UNIVERSITÀ DI TRIESTE

I finanziamenti ministeriali:

- 2013: **95.6** Mil
- 2014: **94** Mil
- 2015: **92.5** Mil
 (calo di circa **1.5** Mil all'anno)



- **Studenti (al 31.12.2015):** circa **16.000** di cui **9%** stranieri
- **Differenza rispetto al 2014:** calo di circa il **6%**
- **Docenti (al 31.12.2015): 685** in linea con il dato 2014 dopo un netto calo registrato nel biennio precedente
- **Personale tecnico-amministrativo (al 31.12.2015): 711**
- **Circa 2000 active scientists:** (staff, studenti phd, post docs ed scienziati ospiti)
- **Dati 2015-2016:** incremento del **6%** degli immatricolati LT + LMCU = **3052** (contro **2880**)
- **Immatricolati magistrali: 814** (contro **843** dell'anno precedente) - iscrizioni fino a fine marzo



chromasia